



### AREZZO Porta sede Ds sigillata con il silicone

scana in cui era in corso il voto di ballottaggio per l'elezione del sindaco. I responsabili dei Ds aretini hanno denunciato l'accaduto in questura. Per l'on. Vasco Giannotti (Ds) il gesto è da mettere in relazione con la comparsa, ieri, di fascette adesive con scritte offensive sui manifesti del candidato di centrosinistra Paolo Nepi. Anche di questa vicenda si interessa la Digos. «Gli stessi epiteti - dice Giannotti - sono stati lanciati contro Nepi nei comizi del centrodestra. La cosa più grave è che le strisce sono state preventivamente preparate in tipografia». Entrambi gli episodi, per Giannotti, sono il «segno dell'arroganza usata dalla destra nell'campagna elettorale».

AREZZO Le porte della sede dei Ds di Arezzo, e di un attiguo circolo culturale, sono state sigillate nella notte con silicone. Ad accorgersi del fatto sono stati i dirigenti della Quercia che ieri mattina hanno tentato di aprire la sede, nel centro della città to-



### SUPPLETIVE/1 Lecce, in testa Maritati sul candidato An

poltrona di sindaco di Lecce, lasciando libero lo scranno di deputato. I salentini hanno dovuto scegliere, per Montecitorio, fra Gino Siciliano, consulente del lavoro, del Polo, e Cosimo Casilli, farmacista, ppi, del centrosinistra. E per Palazzo Madama, fra Fabrizio Camilli del centrodestra, commerciante di prodotti petroliferi, e il suo avversario di centrosinistra Alberto Maritati, magistrato diessino. Siciliano che è della corrente del sindaco Poli Bortone contrapposta a quella del deputato Mantovano, più vicino alle posizioni di Fini, è partito favorito, ma dalle urne Maritati è risultato in vantaggio a spoglio inoltrato con il 52,76% dei voti.

### SUPPLETIVE/2 Brescia, Rebecchi centrosinistra in vantaggio

Suppletive anche a Brescia per occupare un seggio vacante Montecitorio. Nel collegio lombardo il seggio è stato lasciato libero dal diessino Paolo Corsi il quale è stato eletto sindaco e questa sua carica è stata dichiarata pertanto incompatibile con quella parlamentare. Alla competizione si sono presentati quattro candidati deputati. In vantaggio, a spoglio inoltrato Aldo Rebecchi, vicepresidente della provincia, ex segretario del Camera del lavoro bresciana ed ex parlamentare, che si è presentato per il centrosinistra. Il Polo ha invece sostenuto l'imprenditore Guido Bontempi. Anche la Lega Nord ha presentato un proprio candidato, Battista Orizio, docente di pedagogia a Trieste responsabile dei cattolici padani. Infine, ha partecipato alla corsa anche l'avvocato Alessandro Manzoni esponente del movimento «Italia unita».

# Bartolini: ora organizziamo l'opposizione

## La candidata sconfitta ai collaboratori: «La vita politica non finisce qui»

NATASCIA RONCHETTI

BOLOGNA A mezzanotte il rovesciamento. Silvia Bartolini che passa in testa. Ma due minuti dopo è di nuovo il sorpasso. Da cardiopalmo. Piazza Maggiore strapiena, mai vista così: migliaia di bolognesi incollati davanti al maxi-schermo. E Silvia, la donna sulla quale ha puntato il centro sinistra, trincerata nella sede del suo comitato elettorale. Fino all'ultimo, fino alla sconfitta, accolta con rassegnata calma: «La coalizione dovrà ragionare su questo risultato. Capire il messaggio. Inizia una nuova stagione politica». Un minuto dopo le 22 un exit poll del sondaggista bolognese Bruno Poggi era stato accolto da un boato nel comitato elettorale di Silvia Bartolini. 49,5 Guazzaloca. 50,5 Bartolini: in vantaggio. Un punto. «No, mezzanotte», precisava Poggi. Ma intanto i collaboratori di Silvia, gli uomini e le donne che l'hanno seguita nella campagna elettorale, gli amici, gli alleati, urlavano, si stringevano l'uno all'altra. E piangevano. «Se non mi viene un infarto questa sera non mi viene più», bisbigliava con le lacrime agli occhi il cossuttiano Bruno Sabbi. Emblematico. La conferma di una sfida reale in cui non c'era nulla di scontato, che cambiava la storia di Bologna. Di una paura che prendeva alle viscere i fans di Silvia, e la sinistra bolognese. Bartolini, silenziosa, si era appartata con pochi intimi negli uffici della sede del comitato, al piano superiore, davanti ai computer collegati al cervellone del Comune, dopo la chiusura dei seggi. Non avevano fatto scorta di frizzantini e champagne quelli dello staff. «Brindisi? Non se ne parla», e vai con l'acqua minerale, fra decine di persone accalate dentro la sede, e fuori, in strada. Per scaramanzia. «La "rossa" non ha fatto faville al gran premio», commentavano mentre l'altra "rossa" era impegnata in altra sfida: la poltrona del sindaco. Risatine per allentare la tensione. Sempre per scaramanzia. «Per una rossa che delude un'altra rossa che vince. Ci sarà la compensazione?». Anche lei, la candidata a diventare la prima donna sindaco di Bologna, la sindaca del centro sinistra, aveva trascorso il pomeriggio incollata alla televisione, a guardarsi il Gran Premio di Formula Uno, la sua passione. Tutto come da programma. Domenica tutta per sé, come se fosse un'altra domenica, una come tante, e non quella dello storico duello. Voto in mattinata - alle 10.30 - nel suo seggio delle scuole Cesana, al quartiere Reno, zona

Barca. Poi una passeggiata, e il pranzo in famiglia con la madre, il padre e il compagno, Bruno Di Bernardo, l'uomo che in questi ultimi due mesi di campagna elettorale l'ha seguita come un'ombra, consigliandola e incoraggiandola. Correvano voci un po' maligne sotto le Due Torri, mentre infuriavano gli ultimi appelli, incontri, tours nei quartieri, dell'ultimo scampo della campagna elettorale, che Bartolini tradiva stanchezza. Lei invece era apparsa sorridente ed elegante nell'ultimo faccia a faccia televisivo con l'avversario Giorgio Guazzaloca, dicendo che se il gioco era duro - ed era duro, lo sapeva - beh, lei era contenta. Poco o nulla spaventata, nonostante i tempi supplementari imposti a lei e al centro sinistra bolognese, dall'ex macellaio che invitava i concittadini a non avere paura di far cambiare faccia a Bologna la rossa. La Bartolini aveva riposato, dopo il pomeriggio dedicato alla Formula Uno, pronta a distillare la tensione vera dopo, dopo le 22, a seggi chiusi, davanti ai terminali installati negli uffici del suo comitato elettorale, in via Oberdan, pieno centro cittadino, a due passi da quel simbolo immutabile di Bologna che sono le Due Torri. «Tranquilli, che io sono tranquilla», diceva ieri agli amici senza smentire quel suo tratto protettivo, empatico, che sempre in campagna elettorale la portava a stoppare chi si preoccupava per lei e a ribaltare: «Dimmi tu come stai, invece...». Abbracci via telefono, scongiuri, e via col cuore in gola. I sondaggi - meglio gli exit-poll - ieri pomeriggio erano già in agguato. Quando Poggi aveva anticipato che alle 22 avrebbe dato il primo assaggio virtuale di responso, mezza Bologna aveva incrociato le dita: «Oddio, ma ti ricordi con il referendum che cantonata...?». Se vittoria sarà, sarà di misura, per un pugno di voti, profetizzava il popolo della sinistra. La piazza Maggiore, il salotto e il cuore di Bologna, era già pronta ad accogliere i sostenitori. Dell'uno e dell'altra. A mezzanotte, come da rito tutto bolognese, davanti al maxi-schermo, con i risultati definitivi in mano. Bartolini aveva già deciso: la sua attesa del responso si sarebbe consumata con pochi, al primo piano di un vecchio palazzo. E nessun commento, per favore, nessuna dichiarazione fino quando gli scrutatori non diranno l'ultima parola sulla testa a testa preventivato. Speranza dell'ultima ora di voto: astensione più marcata nei quartieri «ricchi», quelli che votano a destra, spiegava lo staff della candidata. Niente da fare.



Silvia Bartolini e Vittorio Prodi, Presidente della Provincia; in alto Arezzo

Benvenuti / Ansa

# La festa dei fan di Guazzaloca

## I sostenitori del commerciante neoeletto: avevamo già vinto

VANNI MASALA

BOLOGNA Lo champagne è rimasto nel frigorifero fino a tarda notte prima di essere stappato dopo lo scrutinio dell'ultima scheda. Il testa a testa continuato non ha permesso di concretizzare subito la voglia di festa del centrodestra. Una voglia annunciata, addirittura organizzata e silenziosamente preparata sotto i portici che avvolgono i quartieri tradizionalmente più a destra di Bologna. Ma il primo applauso, nella sede elettorale di Giorgio Guazzaloca, ieri è partito scaramanticamente già dieci minuti prima che si chiudessero le urne. «Grazie Giorgio, comunque sia», hanno gridato alcuni dei circa cento sostenitori che si sono assiepati dentro e fuori la sede di strada Maggiore, a pochi metri dalle Due Torri. Guazzaloca ha ringraziato ammiccando, in maniche di camicia e un po' sudato per il caldo soffocante della not-

te bolognese, un po' per la tensione che traspariva dal suo volto ben rasato. «Comunque sia» è sembrata quasi la parola d'ordine, ieri sera e notte, nel quartiere generale di un outsider diventato col passare delle ore sempre più «evidente» per una città di sinistra per antonomasia. Lo stesso Guazzaloca, intorno alle 21, era uscito sotto il bellissimo portico per dire ai pochi presenti in attesa davanti a una televisione: «Comunque vada è un successo. Mi raccomando, questa sera non voglio vedere facce tristi», aveva ammonito il candidato. Una battuta «chiambrettiana» per stemperare la tensione? In realtà Guazzaloca, in questa campagna elettorale giocata e vinta sul filo di lana delle preferenze, la «sua» battaglia ha più volte fatto capire di averla già vinta dando un contributo notevole per smontare la supremazia delle sinistre che dal dopoguerra caratterizza il capoluogo emiliano.

Le prime proiezioni prove-

nienti dalle sezioni scrutinate, seppur limitate, non hanno fatto altro che accrescere sorrisi ed entusiasmi tra volontari e amici, non pochi i politici naviganti di vecchia data, che hanno accompagnato Guazzaloca in questa campagna elettorale mai così lunga per Bologna. Urla di gioia e acclamazioni, volti più distesi, quasi una consapevolezza di potercela fare tra i sostenitori di Guazzaloca in piazza Maggiore, dove si è svolta una no-stop spontanea che ha richiamato davanti a un maxi-schermo migliaia di persone.

«Ma si - ha affermato uno dei collaboratori del candidato di destra - ce l'abbiamo fatta soprattutto credo che in questo momento ci sia ben più tristezza

nell'ufficio elettorale della Bartolini. Anche perché per noi, tutto sommato, il risultato era stato già acquisito giorni fa, sia politicamente che culturalmente». Un risultato poi concretizzato clamorosamente in un sorpasso che per Bologna ha un sapore epocale. Guazzaloca, 55 anni, commerciante e storico presidente dell'associazione di categoria, ha votato ieri alle ore 10,45, nel seggio delle scuole medie Rolandino de' Passeggeri in via Paoli. Insieme a lui la figlia, con la quale si è poi recato a pranzo prima di immergersi nell'atmosfera finale. Come era accaduto nella prima tornata elettorale, il candidato sindaco ha evitato qualsiasi dichiarazione o contatto con la stampa, per riservarsi un commento a dati acquisiti. «Guazza», come molti lo chiamano a Bologna, è stato sostenuto in questa battaglia elettorale da quattro liste dell'area di centro-destra: Forza Italia, La

Tua Bologna, Alleanza Nazionale, Governare Bologna. Al primo turno aveva ottenuto 104.571 voti, pari al 41,5% dei votanti. «Sono i centomila bolognesi che mi hanno dato il voto che contano, non le appartenenze», ha dichiarato a più riprese il candidato. Nella campagna elettorale ha detto di aver speso oltre 400 milioni. La maggior parte dei quali per promuovere un'immagine personale rassicurante, che metteva al bando in ogni dettaglio la parola «cambiamento». Bastava guardare il look scelto: il principale sponsor di Guazzaloca, il quotidiano Il Resto del Carlino, proprio ieri lo ha analizzato definendolo concreto, tradizionale, sobrio, pratico. Quello stile «classico» su cui peraltro ha improntato tutta la sua campagna elettorale di «candidato a 365 gradi», in contrapposizione con l'immagine di Silvia Bartolini, «quella che lo stesso giornale ha definito "un guazzabuglio di suggestioni"».

### Collegamenti in tilt al primo tg1 elettorale

ROMA La fretta ha giocato un brutto scherzo al Tg1 di mezza sera di ieri. Andato in onda pochi minuti dopo la chiusura delle urne, la conduzione, appena fornite le prime, peraltro scarse, notizie sulle sfide in corso in città e province, ha tentato vanamente di mettersi in collegamento con i giornalisti Rai delle sedi di Bologna e Milano.

Ha così diligentemente dato la linea alla giornalista Simonetta Martellini, che avrebbe dovuto collegarsi dagli studi di Bologna, ma sullo schermo è apparso invece il suo collega Franco De Felice, che stazionava davanti alla sede del Comune e che dialogava con i tecnici, ignaro di essere stato inopinatamente catapultato sul video. Brusca interruzione e linea a Milano. Qui appariva una giornalista, Donatella Negri, anch'essa all'oscuro di tutto e impegnata a tormentarsi la folta capigliatura riccia.

Attimo di panico poi la conduttrice ha afferrato deciso il microfono e visibilmente irritata ha chiesto chiarimenti, per poi passare immediatamente ad un altro argomento: la situazione in Kosovo. I servizi sulla tormentata regione balcanica sono andati in onda regolarmente.

SERGIO VENTURA

BOLOGNA Il centro sinistra e i suoi alleati fanno l'«en plein» nelle Province dell'Ovest emiliano. Pochi i votanti, ma a Parma e Piacenza netta maggioranza per i candidati dell'Ulivo.

Da un lato viene premiata la ritrovata unità della coalizione e dei Ds in particolare; nell'altro caso, sulle rive del Po, gli elettori hanno detto sì all'apparentamento, unico nel nord Italia, fra centro sinistra e Lega nord. Due «popolari» sono

dunque da ieri a mezzanotte virtualmente presidenti: Andrea Borri nella città ducale e Dario Squeri a Piacenza. Quando erano stati scrutinati i seggi di 41 comuni su 47, compreso il capoluogo, Borri aveva il 56,5% delle preferenze contro il 43,4 di Paolo Paglia sostenuto dal Polo, oltre che dalla lista Bonino e dalla Lega Nord.

A Piacenza le nozze spurie fra centro sinistra e Carroccio hanno dato la vittoria all'imprenditore Squeri che a scrutinio avanzato (280 sezioni su 312) vantava sette punti di margine (53,2% contro

46,7%) sul rivale Luciano Maccagni «cavaliere» del centro destra. «È fattal - ha esultato il neopresidente - Questo risultato lo devo, e lo dedico, alla tanta gente umile, ai semplici che mi sono stati vicini e che hanno avuto fiducia in me anche quando ero in difficoltà. La Lega Nord ha fatto un passo avanti importante scegliendo la responsabilità di governare. Il centro sinistra a sua volta ha compiuto un atto di coraggio dimostrando di saper cogliere questa disponibilità». Di sicuro non c'è stato bisogno «tirar mattina» perché a Parma si fe-

steggiasse la rivincita a un anno dalla bruciante sconfitta subita in Municipio. Borri aveva già incamerato il 58,6% dei consensi in città dove tutti i 192 seggi erano stati scrutinati, contro il 41,4% di Paglia; percentuale confermata anche in 13 comuni su 47. La bassa percentuale di votanti ha dunque dato ragione al centro sinistra che ha potuto contare sulla ritrovata unità, in primo luogo con Mario Tommasini leader di «Libera la libertà», ieri nella provincia ducale si è recato alle urne poco meno del 48% degli aventi diritto, oltre venti punti

sotto la «quota 71» raggiunta quindici giorni fa.

A nulla dunque è valsa l'«union sacrée» racimolata in extremis da Forza Italia e An con lista Bonino e Lega Nord. Nel parmigiano inoltre vanno segnalati altri due significativi successi: tanto a Fidenza come a Salsomaggiore i nuovi sindaci, rispettivamente Massimo Tedeschi e Adriano Grolli, sono del centro sinistra. Clamoroso il successo di Grolli che ha prevalso su Cattani, del Polo per una manciata di voti: 58 (cinquantotto).

A Piacenza, dove pure si è avuta

una forte flessione nell'affluenza al voto (53,1% in città, 24 punti meno del primo turno) i tempi supplementari sono stati vissuti in diretta dal grande schermo collocato in piazza Cavalli. Ai lati le gigantografie del «duellanti»; a fianco una cartina del territorio interessato al voto che, mano a mano che affluivano i dati, si accendevano di luci rosse o blu a seconda di dove piegava la bilancia. E così, analogamente, è accaduto fin dalle ore 22 anche a Parma dove la gente si è accalata sotto i «portici del grano» in Piazza Garibaldi.

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti PU multimedia.

**06.52.18.993**

**PU**  
multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

